C/2024/4658

9.8.2024

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Industria della produzione di droni: studio di caso per valutare i risultati ottenuti in un settore strategico dalle diverse politiche in vigore volte a rafforzare l'autonomia strategica europea

(parere d'iniziativa)

(C/2024/4658)

Relatore: **Panagiotis GKOFAS**

Correlatore: **Patrice CHAZERAND**

Consiglieri	Dimitris BIMPAS (per il relatore del III gruppo) Jesper LINDHOLM (per il correlatore della cat. 1)
Decisione dell'Assemblea plenaria	25.1.2023
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Organo competente	Commissione consultiva per le trasformazioni industriali
Adozione in CCMI	15.5.2024
Adozione in sessione plenaria	30.5.2024
Sessione plenaria n.	588
Esito della votazione (favorevoli/ contrari/astenuti)	197/0/4

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. La portata senza precedenti dell'uso dei droni nei conflitti evidenzia l'urgente necessità di sviluppare ulteriormente una politica industriale unificata in Europa che abbracci l'innovazione collettiva, il partenariato e una regolamentazione adeguata nei settori industriali chiave, nonché la necessità di un'integrazione deliberata e di sforzi collaborativi tra governi e industrie per garantire la leadership globale dell'UE.

1.2. Il collegamento tra la strategia europea per i droni e la strategia industriale europea per il settore della difesa e l'integrazione della base industriale e tecnologica di difesa europea (*European Defence Technological and Industrial Base* - EDTIB) per sostenere la produzione interna di droni di elevata qualità/capacità è essenziale per l'indipendenza critica dell'Europa.

1.3. I recenti sviluppi nelle aree di conflitto (Ucraina, Medio Oriente) dimostrano che i droni possono svolgere un ruolo centrale grazie all'integrazione ottimale e strutturata dei loro componenti, dei software e delle reti di sostegno.

1.4. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) insiste sulla necessità di una collaborazione e un'innovazione migliori, e raccomanda di fare leva su normative come la legge sull'intelligenza artificiale (IA) e la legge sui semiconduttori per accrescere in misura sostanziale l'autonomia strategica nonché la sicurezza nazionale e la crescita economica.

1.5. Il CESE sottolinea che la necessità di coerenza tra ricerca e sviluppo (R&S) militare e civile è destinata a crescere, in quanto i droni utilizzeranno maggiormente l'automazione, l'apprendimento automatico e l'IA. Come mostrato nella relazione del gruppo di leader in materia di droni, sono necessari maggiori collegamenti tecnologici e amministrativi tra i diversi settori senza che ciò comprometta la dotazione di bilancio destinata alla R&S sia nelle tecnologie civili che in quelle militari. Il CESE è favorevole a un percorso di armonizzazione mirato a razionalizzare lo sviluppo di applicazioni a duplice uso, migliorando l'efficienza e la compatibilità.

1.6. Una tabella di marcia strategica in materia di tecnologia dei droni per l'Europa è essenziale per le tecnologie critiche dei droni e per i sistemi di droni a duplice uso ed è probabilmente in grado di fornire un approccio strutturato per promuovere la tecnologia dei droni.

1.7. Si dovrebbe considerare con particolare attenzione la possibilità di accordare un sostegno finanziario ai potenziali investimenti nella produzione di droni e nell'integrazione delle catene di approvvigionamento e del valore. Il CESE osserva che in particolare il mercato europeo dei droni comprende PMI che anelano alla certezza resa possibile da un flusso costante di appalti pubblici e da regimi di finanziamento specifici appositamente concepiti per sostenere la R&S. Una maggiore flessibilità nella politica di concorrenza dovrebbe contribuire ad ampliare l'accesso ai programmi di aiuti di Stato.

1.8. Per far progredire l'attuazione della strategia 2.0 per i droni, sono proposte diverse azioni.

— Benché di impegnativa attuazione, il regolamento sullo U-Space è fondamentale per gli operatori dei sistemi aeromobili senza equipaggio. È assolutamente necessaria un'interpretazione comune di questi nuovi regolamenti.

— L'UE dovrebbe impegnarsi più attivamente a livello mondiale, specie per quanto attiene alle procedure di certificazione.

— È essenziale che la società accetti le operazioni innovative di mobilità aerea: il sostegno dell'UE può rafforzare l'ecosistema globale dell'aviazione, contribuendo alla sua crescita e sostenibilità.

1.9. Una strategia concreta dovrebbe inoltre tenere conto dei recenti progressi e delle esigenze negli ambiti della protezione civile, dell'assistenza sanitaria, dell'impatto dei cambiamenti climatici e della competitività nei settori agricolo, dei trasporti e della logistica.

1.10. Il CESE sostiene qualsiasi iniziativa, sia pubblica che di portatori di interessi privati, a livello centrale e regionale, che verta sullo sviluppo della formazione e dell'istruzione all'uso dei droni e sulla creazione di una cultura dell'uso responsabile e sicuro dei droni e dei loro servizi, in modo da migliorare la fiducia e la consapevolezza dei cittadini.

1.11. L'UE dovrebbe inoltre essere pronta a creare una strategia consolidata per lo sviluppo di un ombrello comune anti-droni per far fronte ai molteplici rischi connessi a minacce ibride, azioni terroristiche, aggressioni da parte di altri Stati e finanche abusi da parte di utilizzatori civili.

2. **Contesto del parere, compresa la proposta legislativa in esame**

2.1. Sebbene i droni in generale siano in grado di muoversi anche su superfici terrestri o acquatiche (come pure al di sotto delle stesse), i droni oggetto nel presente parere possono essere considerati come macchine volanti ognitempo, polivalenti, dal costo relativamente basso, in grado di monitorare, mantenere e far funzionare efficacemente ogni tipo di reti e griglie, di rendere possibile l'agricoltura di precisione, di garantire consegne a domicilio rapide in ogni luogo, di effettuare operazioni di salvataggio in ambienti ostili ecc. Il funzionamento di queste macchine si basa su una serie di tecnologie all'avanguardia: connettività senza fili a bassa latenza, materiali compositi leggeri, motori elettrici ad alte prestazioni, comandi assistiti dall'IA ecc.

2.2. La strategia 2.0 per i droni del 2022 ha stabilito che la messa a punto di un ecosistema dei droni sicuro ed efficiente deve essere una priorità dell'UE. La comunicazione congiunta della Commissione europea ([1]) del giugno 2023 su una strategia europea per la sicurezza economica ha proposto un quadro comune per la sicurezza economica incentrato sullo sviluppo della capacità industriale dell'UE, sul miglioramento della sua competitività e sull'aumento sostanziale dell'indipendenza economica in settori critici e strategici.

Dal 2019 i droni sono utilizzati in tutta l'UE in conformità dei regolamenti (UE) 2019/947 e (UE) 2019/945. Data la priorità attribuita alla sicurezza, nel 2020 sono stati adottati tre regolamenti di esecuzione sullo U-space per disciplinare il sistema di gestione del traffico aereo per i droni.

([1]) https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_23_3358.

2.3. Il CESE osserva che, se l'uso dei droni nel settore della difesa data ormai a un trentennio, le capacità dei droni militari europei sono ancora scarse, mentre sia in Ucraina che in Medio Oriente aeromobili senza equipaggio disponibili sul mercato a basso costo fronteggiano con successo missili costosi dotati di tecnologie all'avanguardia. La strategia industriale europea per la difesa, adottata nel marzo 2024, sottolinea che sviluppare la capacità di fare in tempi brevi un salto di qualità giungendo alla produzione di massa di droni può essere considerato un elemento chiave della preparazione dell'UE in materia di difesa in caso di conflitti ad alta intensità. Nonostante l'encomiabile determinazione della Commissione a creare sinergie tra l'industria civile, della difesa e dello spazio, è difficile fare progressi in un settore che è spesso considerato di competenza esclusivamente nazionale; eppure le suddette sinergie costituiscono il più importante fattore di successo per la competitività dell'ecosistema europeo dei droni e per le capacità di difesa dell'Unione. L'aumento dei conflitti ad alta intensità non lascia altra scelta all'Unione europea: la Commissione deve invitare le forze armate degli Stati membri a procurarsi attrezzature e capacità di difesa di alta qualità, efficienti in termini di costi e adeguate al nuovo contesto strategico, acquistandole da fornitori europei, in linea con un corretto utilizzo del denaro pubblico. Si tratta di una condizione imprescindibile, e da soddisfare con urgenza, per promuovere un'industria europea della difesa che sia vitale.

2.4. A causa dell'intrinseca efficacia dei droni in termini di costi, il CESE raccomanda vivamente di considerare il settore dei droni come «caso pilota» per il sostegno pubblico su misura. Attualmente, per mancanza di un mercato di dimensioni adeguate, il vivace ecosistema di operatori piccoli ma altamente innovativi e sofisticati sparsi in tutta Europa acquista le componenti chiave principalmente dall'estero. Inoltre, la produzione di droni sta attraversando due trasformazioni rivoluzionarie: da una parte i veicoli senza equipaggio stanno sostituendo quelli con personale a bordo, in quanto l'IA ne potenzia le prestazioni, e dall'altra l'ampia mercificazione delle armi sta abbassando il prezzo dei sistemi d'arma efficaci. L'industria europea deve poter cavalcare questa potente doppia onda, e l'UE deve aiutarla a farlo per accrescerne in misura decisiva la competitività globale: è in gioco il futuro dell'Europa, sia civile che militare. I droni saranno un buon banco di prova per gli appalti congiunti dell'UE, che finora hanno fatto registrare risultati scarsi. Un coordinamento transfrontaliero privo di smagliature contribuirà a integrare pienamente il mercato dei droni nel mercato unico. Qualora questo obiettivo si rivelasse troppo ambizioso, il CESE raccomanda alla Commissione di promuovere, fedele allo spirito della PESCO, delle coalizioni di volonterosi, che magari possano sfociare in una sorta di «consorzio Airbus dei droni». Le sfide affrontate negli anni settanta del secolo scorso erano altrettanto ardue, e possiamo trarre utile spunto dal modo in cui sono state affrontate. I candidati che si oppongono all'efficienza verde, alla neutralità climatica, al rispetto del diritto del lavoro e dei valori democratici non dovrebbero essere sostenuti.

3. **Osservazioni generali**

3.1. Le gravi tensioni geopolitiche alla periferia dell'Europa hanno messo a nudo la situazione di crescente incertezza sulla scena mondiale e imposto una revisione urgente delle dipendenze economiche e politiche critiche e delle priorità strategiche a livello di Unione europea.

3.2. Un recente parere del CESE ([2]) ha evidenziato la necessità di mettere a punto iniziative volte a perseguire l'autonomia strategica garantendo la sicurezza delle infrastrutture critiche e migliorando nel contempo la competitività dell'industria, in particolare nel settore delle tecnologie digitali e spaziali; in un altro parere ([3]), il CESE, oltre a sottolineare l'importanza di creare duplici sinergie tra i settori civile, militare e digitale, ha esaminato le modalità per promuovere gli obiettivi di autonomia strategica, sostenibilità, sovranità e indipendenza critica. Come ha sottolineato lo studioso Paul Timmers in una recente pubblicazione ([4]), l'autonomia strategica consiste nelle capacità, nei mezzi e nel controllo che consentono di decidere e agire su aspetti essenziali della nostra economia, della nostra società e della nostra democrazia. La sfida consiste nell'adattare l'elaborazione delle politiche alla realtà geopolitica e tecnologica.

3.3. Il CESE ritiene che i droni siano fin dalla concezione prodotti a duplice uso. La Commissione europea riconosce che essi dovrebbero pertanto «contribuire non solo agli obiettivi della strategia per una mobilità sostenibile e intelligente, ma anche a quelli del *piano d'azione sulle sinergie tra l'industria civile, della difesa e dello spazio*, adottato nel febbraio 2020, che comprende un progetto faro sulle tecnologie UE dei droni». Il CESE apprezza la determinazione della Commissione a ritenere che «le sinergie tra il settore civile e quello della difesa saranno individuate e sfruttate in modo sistematico e apporteranno vantaggi a entrambi i settori. Tali sinergie miglioreranno la competitività dell'industria europea e rafforzeranno l'autonomia strategica dell'Europa, consentendo agli Stati membri di fare affidamento su tecnologie competitive di origine europea nel settore dei droni».

([2]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio sulla «Strategia europea per la sicurezza economica» [JOIN(2023) 20 final] (GU C, C/2024/2489, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2489/oj).

([3]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Piano d'azione sulle sinergie tra l'industria civile, della difesa e dello spazio» [COM(2021) 70 final] (GU C 374 del 16.9.2021, pag. 66).

([4]) https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-031-45304-5_36.

3.4. Nella progettazione dei droni occorrerebbe tener conto anche degli attacchi e delle minacce ibridi, nonché delle forme di guerra non convenzionali, al fine di garantire la deterrenza e il contrasto nei confronti di determinate azioni non provocate, come gli attacchi terroristici, l'uso delle armi biologiche e la violenza individuale o di gruppo.

3.5. Il CESE sostiene inoltre l'approccio della Commissione europea volto ad adeguare il quadro normativo per l'uso dei droni sulla base del principio «la sicurezza al primo posto». Ne consegue che le campagne di sensibilizzazione devono indirizzarsi in modo specifico agli enti e alle popolazioni locali e regionali per informarli dei benefici dell'uso dei droni e accrescere la fiducia dei cittadini nelle tecnologie digitali.

3.6. Sono state tracciate alcune linee fondamentali per quanto riguarda la gestione e l'impostazione dell'uso dei droni nella sfera pubblica: regolamentazione leggera e orientata alla sicurezza nel trasporto civile e nell'uso per il tempo libero; norme complesse e tecnologie bloccate nelle applicazioni militari. Colta impreparata dalla guerra in Ucraina, l'UE si trova nella necessità urgente di rafforzare la propria difesa aumentando le economie di scala e migliorando le duplici sinergie, a cominciare da un migliore coordinamento all'interno della stessa Commissione europea.

3.7. Dal momento che, nella produzione locale competitiva di ciascun componente dei droni, le dimensioni sono importanti, il CESE chiede azioni e politiche tempestive sul fronte sia della produzione dei droni che della salvaguardia di un volume sufficiente di parti grezze, semiconduttori, chipset e motori per l'assemblaggio di droni; queste parti, prodotte nell'UE, sostituiranno le importazioni e ridurranno le dipendenze critiche dalle materie prime. Benché più in generale l'UE debba sostenere gli sforzi degli Stati membri volti a destinare la maggior parte della loro spesa all'acquisto di attrezzature e sistemi da fornitori europei, la salute dell'industria europea dei droni dipende direttamente da quanto saranno forti e autonome le tecnologie abilitanti (quali i motori elettrici, i materiali compositi o l'IA).

3.8. Rafforzare le capacità militari: se è vero che, «benché il loro potenziale contributo alla futura autonomia strategica europea sia ampiamente riconosciuto, le capacità europee per quanto riguarda i droni militari rimangono meno mature rispetto ad altre regioni del mondo», la progettazione, la produzione e l'uso della tecnologia dei droni nel settore militare europeo dovrebbero essere più avanzati e attentamente monitorati.

3.9. La frammentazione del nostro mercato interno spinge la produzione della maggior parte dell'elettronica integrata con droni al di fuori dell'Europa. Attualmente le imprese europee acquistano componenti da fornitori che non sono a conoscenza del luogo di origine di tali prodotti elettronici. A tale riguardo, il CESE apprezza il linguaggio deciso utilizzato dalla Commissione nella sua comunicazione del 24 gennaio 2024 dal titolo *Impulso alla sicurezza economica dell'Europa: introduzione a cinque nuove iniziative* per mettere in guardia contro «diverse condotte che potrebbero mirare a interferire nelle legittime scelte sovrane dell'UE e dei suoi Stati membri o altrimenti a strumentalizzare a fini bellici le dipendenze economiche nelle relazioni con l'Unione».

3.10. Il CESE sostiene l'accento posto dalla Commissione sulle norme e sull'interoperabilità: merita dunque sostenere le azioni faro 15 (un processo multilaterale per «allineare ulteriormente i requisiti di certificazione delle applicazioni civili e militari a quelli stabiliti dall'AESA, tenendo conto nel contempo delle specificità militari e delle norme di certificazione militare esistenti») e 16 («nuovi scenari standard per le operazioni civili che potrebbero agevolare corrispondenti casi d'uso in ambito militare»).

3.11. Il CESE concorda con la Commissione nel ritenere che «lo sviluppo di droni all'avanguardia che rispettino requisiti più rigorosi in materia di cibersicurezza, in particolare nelle categorie di operazioni "aperta" e "specifica", potrebbe offrire un vantaggio competitivo all'industria dell'UE».

3.12. L'efficienza economica e verde richiede una graduale sostituzione del fattore umano e dei sistemi aeronautici costosi (elicotteri o aeroplani) per rispondere alle crisi urgenti. Più in generale, dal monitoraggio costante delle infrastrutture critiche alla medicina, o dalla consegna dei pacchi alle operazioni di polizia e all'ordine pubblico, i droni sono essenziali per una transizione verde rapida e sana.

3.13. La promozione di attività di R&S coordinate nelle tecnologie digitali e nelle industrie dello spazio e dei droni genererà nuovi strumenti in grado di moltiplicarsi in modo esponenziale (secondo *Drone Industry Insights* ([5]), entro il 2030 il mercato dei droni dovrebbe superare i 50 miliardi di EUR) e accrescerà sostanzialmente la sovranità tecnologica dell'Europa, a condizione che normative rigorosamente applicate scoraggino le fughe di tecnologie verso attori di paesi terzi.

([5]) *Global Drone Market Report 2023-2030*, https://droneii.com/product/drone-market-report.

3.14. Poiché l'UE ritiene che la produzione locale di droni sia una questione di sovranità o di autonomia strategica, il CESE raccomanda che, oltre che sugli appalti congiunti di cui al punto 3.5, i produttori dell'UE possano contare anche su sovvenzioni, pure per prodotti a tecnologia relativamente bassa come i motori elettrici, e venga incoraggiato lo sviluppo transfrontaliero. L'espansione è infatti l'unico modo per i produttori locali di competere con i paesi terzi, e pertanto l'unica soluzione che consenta agli eserciti europei di acquistare in ambito locale lungo l'intera catena del valore relativa ai droni.

3.15. La linea di prodotti dei fabbricanti di droni comprende una serie di articoli, dai giocattoli leggeri agli aeromobili da bombardamento da 10 tonnellate. Ciò rende difficile la classificazione, ma il CESE concorda con l'approccio incentrato sulle operazioni adottato dalla Commissione europea.

3.16. Il CESE sostiene pienamente l'azione faro 9, basata sull'intenzione della Commissione di «continuare a fornire finanziamenti per le attività di ricerca e innovazione sui droni e la loro integrazione nello spazio aereo nell'ambito del programma Orizzonte Europa e del Fondo europeo per la difesa». Più specificamente, meritano di essere sostenute anche le azioni faro 10 e 11, riguardanti rispettivamente il coordinamento mirato degli attuali strumenti di finanziamento e l'eventuale modifica del quadro di finanziamento esistente.

3.17. La mobilitazione di diversi regimi di finanziamento è essenziale per sfruttare le sovrapposizioni tra le applicazioni ad alta tecnologia e gli acquisti di materie prime critiche al fine di consentire la produzione di beni innovativi e sostituire i modi convenzionali delle missioni aeree e di trasporto (missioni con equipaggio, elicotteri) con droni e missioni senza equipaggio. Di conseguenza, dovrebbe essere disponibile un insieme di opzioni e meccanismi attraverso tipi standardizzati di finanziamento, Next Generation EU e i fondi nazionali per la ripresa e la resilienza, oppure mediante strumenti finanziari personalizzati offerti dalla Banca europea per gli investimenti o da progetti dell'UE.

3.18. Il CESE riconosce che lo sviluppo della produzione di droni e l'uso estensivo degli stessi devono essere accompagnati da una revisione dei programmi di formazione e di istruzione. Corsi a contenuto specifico (simili a quelli per la guida di automobili o la navigazione su imbarcazioni) possono rivelarsi utili per ridurre il divario di conoscenze tra le popolazioni locali, compresi gli operatori di determinati settori (poste, trasporti ecc.) e gli altri lavoratori pertinenti, i funzionari governativi, i cittadini in genere ma altresì il personale militare.

3.19. Occorre riservare un'attenzione particolare allo sviluppo di una cultura dell'uso responsabile e sicuro dei droni e dei loro servizi, nonché di una cultura della fiducia pubblica, come indicato nell'azione faro 4, che consenta l'uso ottimale dei droni in funzione dell'ambiente interessato. Le autorità locali o indipendenti dovrebbero essere autorizzate ad adeguare il quadro per le utilizzazioni dei droni nelle aree protette, forestali e lacustri, nonché in prossimità di obiettivi sensibili ecc. Occorre esplorare le buone pratiche adottate per mezzi analoghi, come i pattini, le biciclette o i monopattini elettrici, al fine di ridurre alcuni rischi di uso improprio.

I settori del trasporto su strada e della logistica

3.20. Lavoratori e piccole imprese devono essere aiutati a far fronte agli effetti negativi della transizione verso il trasporto automatizzato nei servizi, nelle consegne ecc. In questa sovrapposizione critica, l'industria dei droni è in condizione di avvalersi della modellizzazione su scala aerospaziale e di banchi di prova reali per i nuovi prototipi e le nuove tecnologie, eliminando così il rischio umano e riducendo i costi della sperimentazione.

Protezione della salute

3.21. Dovrebbe essere concepita una politica di investimenti a contenuto specifico per attrarre finanziamenti e costruttori di droni nel campo dello sviluppo di strumenti che agevolino le telediagnosi e il trasporto di materiale medico, medicinali e test medici nelle aree rurali, d'oltremare e remote.

Protezione dell'ambiente / protezione civile

3.22. È essenziale coinvolgere la DG ECHO nella creazione di prodotti personalizzati nel settore dei droni per la prevenzione, il monitoraggio e la valutazione delle catastrofi naturali. Ciò comporterà strumenti comuni e processi armonizzati per gli Stati membri nel campo della protezione della natura e dell'ambiente (ad esempio dall'inquinamento idrico, acustico, dei suoli ed atmosferico) e della protezione civile ed animale.

3.23. Lo sviluppo del mercato dei droni deve essere in linea con il Green Deal e con le priorità dell'economia circolare stabilite nella legislazione e nelle politiche europee.

Responsabilità sociale / RGPD

3.24. Il CESE riconosce che la fiducia dei cittadini nelle tecnologie digitali migliora sempre grazie a norme e orientamenti chiari per la tutela dei diritti umani e della vita privata. A tale riguardo, il codice di condotta sui droni volanti e i video formativi dell'AESA ([6]) rappresentano un buon punto di partenza, che può essere interessante adottare come base per una successiva espansione in collaborazione con i partner del dialogo sociale e della società civile.

4. **Osservazioni particolari**

4.1. La strategia europea per una politica in materia di droni non dovrebbe considerare l'industria dei droni un settore riservato esclusivamente agli esperti di alta tecnologia o di questioni militari. L'impiego dei droni sta già diffondendosi senza far molto rumore in numerosi settori civili, come i servizi postali, le opere pubbliche, le consegne, le arti e il cinema. I droni hanno permesso di gettare nuova luce sul modo in cui vediamo la natura, lo sviluppo urbano e rurale, il nostro patrimonio storico e culturale.

4.2. Il CESE non può che condividere le aspettative della Commissione ([7]) secondo cui «l'ecosistema dei droni creerà posti di lavoro, promuoverà e proteggerà il know-how tecnologico europeo e offrirà opportunità di crescita per l'economia dell'UE nel suo complesso, consentendo alle imprese europee, comprese le nuove PMI, di crescere e prosperare in veste di leader mondiali».

4.3. Il settore agricolo dovrebbe beneficiare maggiormente dell'introduzione di tecnologie per i droni per il monitoraggio e la valutazione delle condizioni meteorologiche, delle capacità di raccolto, delle stime dei danni e dell'uso delle risorse idriche, nonché per le valutazioni della produttività.

4.4. Lavoratori altamente qualificati e scienziati – e in particolare le donne – dovrebbero essere incoraggiati a partecipare a progetti comuni di R&S nel campo della produzione di droni e ricevere una formazione sui modi di commercializzarli in maniera socialmente responsabile. Le sovvenzioni dell'UE dovrebbero sostenere gli istituti di R&S presso le facoltà universitarie di materie tecniche che si dedicano alla R&S nel settore dei droni, come pure le imprese dell'UE impegnate nello sviluppo delle correlate tecnologie, con o senza collaborazioni accademiche con istituti o facoltà universitarie di R&S di paesi terzi.

4.5. Il CESE concorda inoltre nel ritenere che «i servizi con droni dovrebbero essere promossi sulla base dell'inclusività, dell'accessibilità economica e della sostenibilità e non dovrebbero rivolgersi esclusivamente a 'pochi ricchi'». Tuttavia, questo nobile obiettivo non sarà raggiunto senza un adeguato sostegno ai produttori.

4.6. In termini di coordinamento istituzionale e di tutela dei valori democratici, il CESE sottolinea che è essenziale un quadro normativo per l'utilizzo dei droni, al fine di non mettere a rischio i diritti democratici delle persone. Ai governi e agli operatori privati dovrebbe essere vietato abusare dell'impiego dei droni per sopprimere i diritti democratici. È pertanto opportuno disciplinare il coinvolgimento delle autorità giudiziarie e indipendenti nei processi decisionali relativi all'uso dei droni per motivi di interesse pubblico.

Bruxelles, 30 maggio 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE

([6]) https://www.easa.europa.eu/en/light/topics/flying-drone-how-be-safe-drone-pilot.
([7]) https://transport.ec.europa.eu/system/files/2022-05/Drone_Leaders_Group_Report_2022-04-26.pdf.